

Roma, 14 gennaio 2021

Alla Ministra dell'istruzione

On. Lucia Azzolina

Viale di Trastevere

ROMA

segreteria.azzolina@istruzione.it

On. Ministra,

ricordiamo tutti molto bene i drammatici e convulsi giorni del marzo scorso. La pandemia cominciava a manifestarsi con il suo carico di dolore, di spaesamento, di difficoltà nel fronteggiarla. Il Paese ne subiva l'attacco e avvertiva la necessità di predisporre un piano di emergenza che fosse, *in primis*, di carattere sociale e che esprimesse solidale vicinanza a chi, in quei momenti, soffriva anche sul piano economico gli effetti nefasti del *lockdown*. Tutto questo è stato oggetto di risposta politica anche nei termini di cui all'articolo 121 del decreto-legge 18/2020 che, però, rischia di generare effetti negativi sul sistema educativo.

In questi giorni, infatti, molte istituzioni scolastiche stanno ricevendo, dall'Ufficio IX della Direzione Generale per le risorse umane, finanziarie e i contratti, la nota prot. n. 656 del 12 gennaio 2021 avente per oggetto, testualmente, il *"pagamento degli incarichi conferiti ai sensi all'art. [sic!] 121 del D.L. 18 marzo [recte: 17 marzo] 2020 n. 18"*.

Tale comunicazione invita i dirigenti a *"provvedere al pagamento dei docenti interessati mediante proprie risorse finanziarie di bilancio, senza vincolo di destinazione, al fine di evitare ulteriori oneri di interessi e spese legali derivanti da contenziosi instaurati dal personale interessato, a cui non è stato riconosciuto il compenso per le prestazioni rese"*.

La necessità di ricorrere alle risorse finanziarie proprie delle istituzioni scolastiche deriverebbe da una restrittiva lettura del citato articolo 121. A sostegno di questa interpretazione, vengono invocati anche alcuni passaggi della nota dipartimentale n. 392 del 18 marzo 2020. Detta nota, però, esortava chiaramente i dirigenti delle scuole a sottoscrivere quei contratti e, se è innegabile che prospettasse il rispetto dei limiti delle risorse utilizzabili, è altrettanto innegabile che ne rinviasse l'individuazione a momenti successivi.

La prima comunicazione in tal senso, infatti, è giunta alle scuole solo la sera del 5 aprile 2020 – domenica – con la nota n. 8615. A partire da tale data, non vi sono state ulteriori proroghe.



In sintesi, è accaduto che:

1. le istituzioni scolastiche, a partire dal 17 marzo e con carattere di urgenza, sono state indotte a *favorire la continuità occupazionale dei docenti già titolari di contratti di supplenza breve e saltuaria, nei periodi di chiusura o di sospensione delle attività didattiche disposti in relazione all'emergenza sanitaria da COVID-19* (art. 121), operando contestualmente scelte di gestione delle risorse umane che fossero funzionali all'immediata erogazione delle attività didattiche a distanza;
2. tali scelte sono state effettuate in un clima di estrema attenzione da parte dei sindacati di comparto;
3. si sarebbero dovuti rispettare limiti di spesa, in quel momento solo ipotetici, affidati a una comunicazione successiva che è pervenuta in forte ritardo rispetto ai tempi di sottoscrizione dei contratti.

Appare dunque in tutta la sua evidenza l'insanabile – e ingestibile, data la situazione di convulsa emergenza dell'epoca – contraddizione tra un astratto richiamo all'osservanza dei limiti di spesa e la circostanza di fatto per cui tali proroghe erano già state largamente disposte a far data dal 17 marzo.

Così come appare sconcertante che, a quasi un anno di distanza, venga perentoriamente comunicato alle istituzioni scolastiche che il pagamento di quelle spettanze dovrà gravare sui loro bilanci.

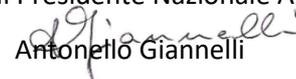
È indubbio che l'utilizzo di tali risorse – laddove esse sussistano effettivamente, se non ancora impegnate – comporti il depauperamento di attività specificatamente progettate a vantaggio di alunni e famiglie per il raggiungimento delle finalità individuate nel PTOF. Ciò avverrebbe, peraltro, in un momento in cui è prioritario fronteggiare le crescenti sacche di povertà educativa e le criticità generate dall'emergenza. È però lecito chiedersi cosa avverrà in quelle numerose situazioni in cui non vi è capienza per farvi fronte.

Non è accettabile che le conseguenze di una assunzione di responsabilità politica – su cui non mi esprimo – possano ricadere, in termini di responsabilità amministrativa, su quei dirigenti che, per mantenere vivo il servizio scolastico in condizioni mai viste, stanno operando senza sosta da quasi un anno e con senso di abnegazione degno di ben altra considerazione.

Alla luce delle suesposte osservazioni, Le chiedo pertanto di intervenire con decisione onde evitare che tali spese gravino sui bilanci delle istituzioni scolastiche e che ai dirigenti si possa imputare alcunché.

Colgo l'occasione per rivolgerLe i più distinti saluti.

Il Presidente Nazionale ANP


Antonello Giannelli